

Saggistica Aracne

Francesco Rizzo

Il cammino degli uomini

Verso l'economia della salvezza o la salvezza dell'economia





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1043-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

«Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò”» (*Gen* 12, 1).

«Mosè salì sul monte Nebo. Il Signore gli mostrò tutta la terra e gli disse: “Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: ‘Io la darò alla tua discendenza’. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!”. Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore» (*Dt* 34, 1; 4-5).

Signore, fa’ che i migranti siano inclusi in questa discendenza e accolti nella terra promessa situata oltre il mare, non come Mosè che la vide, ma non potè mettervi piede.

11 Parte prima – Le dinamiche della storia o la storia delle dinamiche

13 1. L'armatura teorico-operativa della *Nuova economia*, ispirata dalla Parola di Dio, è un'indispensabile chiave di lettura o interpretativa del cammino della storia degli uomini o degli uomini della storia in cammino: teoria del valore-informazione; spartiacque monetario della liquidità; auto-valorizzazione del capitale e speculazione economico-finanziaria; immagini uditive o enigmi linguistici quali forme di sincronicità

31 2. Gli uomini della terra corrotti e violenti si contendono il campo con Noè, uomo giusto, integro e che camminava con Dio. La corruzione e il cammino degli uomini sono alternativi e incompatibili, come l'acqua ferma o stagnante, quella che non s-corre, è la prima a corrompersi o guastarsi. Quindi bisogna andare avanti, muoversi, camminare per evitare l'abisso morale del corrompimento, della depravazione, della dissolutezza e del pervertimento

39 3. «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete, lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (*Lv* 19, 18; 33–34). «Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, attraversando i flutti su una zattera, sono salvati. In principio, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni» (*Sap* 14, 5–6)

49 4. La profezia come la più storiografica manifestazione di verità divina e umana: la verità storica o la storia vera viene rivelata dai profeti che raccontano il passato, il presente e il futuro con la co-scienza dei mandati da Dio per riformare (o dare una nuova forma al) l'umanità

61 5. Le beatitudini, il discorso sulla montagna e l'economia della salvezza o la salvezza dell'economia trovano nella forma esagonale della mia teoria economica del valore — di un bene in funzione del suo essere più o meno bello, buono, giusto, legale, utile e vero — una via laica e scientifica dei beati dell'amore possibile o del possibile amore dei beati della vita terrena; difatti il mio approccio analitico può intendersi anche come teoria del valore-amore o del valore-arte o del valore-bellezza; chi è indisponibile o riluttante a

conferire un siffatto ruolo all'economia la sottrae alla giurisdizione della teologia della salvezza divina e la consegna alla corruzione, diavoleria e perversione della perdizione satanica

71 6. «La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro» (*Sap* 6, 12–16). «Le parole dei saggi fanno gustare la scienza, mentre la bocca degli stolti esprime sciocchezze. Le labbra dei saggi diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti. Correzione severa per chi abbandona il retto sentiero. La strada del pigro è come una siepe di spine, il sentiero dei retti è scorrevole. Chi è prudente cammina diritto. Per l'uomo assennato la strada della vita è verso l'alto» (*Pr* 15, 2; 7; 10; 19; 21; 24)

91 7. L'energia monetaria e finanziaria prende la mala strada della speculazione, crea differenze o disuguaglianze economiche e sociali incontenibili e foriere di sommovimenti e sovversioni. Non per niente il mondo risulta flagellato da tempeste speculativo-finanziarie che concorrono a renderlo brutto, ingiusto e maledetto, non tanto per il contrasto tra la società liquida e solida, quanto per quello tra l'economia liquida (speculativo-finanziaria) e «reale» (produttivo-occupazionale). Quando si potrà benedirlo? Allorché, a partire dalla concezione economica classico-marxiana opportunamente rivisitata, si supererà o ridurrà l'azione della triade *separazione, alienazione, astrazione* su cui si basa l'auto-valorizzazione del capitale che mortifica il lavoro umano

103 8. Il progetto di Dio implica la custodia del creato, vuole gli uomini felici e li prepara al banchetto eterno. Sub-ordinando l'economia e la politica alla co-scienza — presidio morale in cui Dio coabita con l'uomo — si rendono degne la vita umana e la scienza (economica) in funzione dell'armonia del mondo. *Se si cerca la giustizia divina* i bi-sogni umani vengono soddisfatti in *sovrappiù*, provvidenziale *valore aggiunto*. I meticciamenti o mescolamenti etnico-sociali non giustificano sradicamenti etnici, identitari e valoriali. Stare insieme può essere bello (o buono), giusto e utile a condizione che non venga compromessa, ma esaltata la dignità di tutti. La Bibbia mette a fuoco la *carne* o *carnalità* dell'*esistenza*, la *pasta* o *farina della conoscenza*, il *lievito della*

vita e la compassione delle emozioni. Tuttavia, bi-sogna evitare le compulsive pulsioni di accumulazione o prodigalità narcisistiche e impegnarsi nella costruzione del regno di Dio

119 9. Il linguaggio (la lingua e le parole) determina la relazionalità umana, cioè i comportamenti comunicativi che si verificano in un sistema sociale funzional-strutturale e dinamico, al quale partecipano persone che tras-in-formano delle «unità di terzo ordine» o «accoppiamenti strutturali onto-genetic(o)»-logici. L'insieme dei comportamenti comunicativi costituisce la comunicazione. Tutto ciò che è vitale non può non essere teleo-logicamente comunicativo o sottendere una visione onto-logica implicante un'astrazione inferenziale concreta, effettiva e reale di cui non si può fare a meno, come dimostra anche la mia *Nuova economia*. La co-scienza etica nasce dall'inter-azione comunicativa tra gli uomini che si accettano reciprocamente e solidalmente. Ecco come nasce l'amore. La legittima presenza degli altri conferisce all'esistenza o esperienza una dimensione etica

135 10. L'economia eucaristica dà una conformazione esagonale — sottesa alla teoria del valore della *Nuova economia* — al futuro dell'economia civile, sociale e umana. Così si rende umani-taria l'economia mone-taria evitando che s'inabissi in un vortice senza fine. Il valore del futuro o il futuro del valore non è una forma virtuale, ma concreta, sebbene sfuggente o semioticamente arbitraria: tutto diventa fragile, frangibile, frazionabile e condivisibile mediante la *transustanziazione* eucaristica che tras-muta il divino in umano e l'umano in divino. Quindi la fede in Dio e la fiducia negli uomini possono rappresentarsi come una moneta liscia, piena e tonda (d)a cui tutto s'informa

149 11. Il cammino degli uomini, dunque, non avviene lungo strade prefabbricate o prefissate, ma nelle vie costruite con l'ascolto e il dialogo. Infatti camminare significa prestare il proprio ascolto a chi viene prima, accanto e dopo. L'arte del dialogo è sottesa o guidata dall'empatia al fine di rendere il mondo migliore e ospitale per la carità, la giustizia, la misericordia e l'amore. Ecco perché bisogna lottare contro l'ineguaglianza, la povertà, l'esclusione o discriminazione o umiliazione che calpesta la dignità umana: *lo spirito dell'amore* deve vincere *l'idolatria del denaro*

171 12. Fede, scienza ed economia possono produrre cambiamenti evolutivo-positivi che determinano il movimento degli uomini lungo le strade del mondo. Ciò è possibile se si verificano condizioni adeguate affinché i processi temporali conseguenti alle dinamiche storiche siano recepiti e

interpretati con quella lungimiranza che viene richiesta dal prevalere del tempo sullo spazio. Contemporaneamente non meno decisiva e importante è la coerenza evangelica indispensabile e necessaria con la quale i credenti affrontano i fatti della vita senza deviazioni, smarrimenti e tradimenti

181 13. La funzione–processo della comunicazione dà forma e sostanza all’esistenza e alla conoscenza e di–pende dalla fondamentale legge dell’entropia/neg–entropia: duplice verità che rinnova la vita e influenza la civiltà del futuro o il futuro della civiltà

205 Parte seconda – Gli insediamenti delle città o le città degli insediamenti

207 14. Introduzione alla città felice: magia delle sincronicità

14.1 Conoscenza della conoscenza, libertà e speranza dell’uomo, contemplazione dell’armonia del mondo, Amore di Dio – 14.2 La città multi–inter–etnica e pluri–razziale: economia della speranza (e) della felicità

229 15. Economia della speranza o speranza dell’economia

15.1 Ragione della speranza ed economia della felicità: amore della ragione (razionalità) e ragione dell’amore (emozionalità) – 15.2 Andare oltre la razionalità delle cose: fede in Dio ed economia della armonia – 15.3 Linguaggio, autocoscienza e dualità dell’economia: energia della speranza e istanza etica – 15.4 La danza cosmica e la matrice psico–fisica dell’Universo: prov–videnza, sin–cronicità, co–incidenza – 15.5 Il nulla eterno come vuoto che si riempie di Dio e la mistica eco–noma–tema–tica dello zero – 15.6 «Dio gioca a dadi»: conoscenza a spizzichi, irregolari singolarità e alternanza o co–esistenza di a–simmetrie e simmetrie. Economia della contemplazione

265 16. Ingegneria socio–economica della città multi–inter–etnica. Unità–differenza tra la comunità sociale e l’ambiente naturale, umano e costruito; progettualità architettonica, urbanistica e territoriale; processi decisional–valutativi

16.1 Dall’economia della città alla città dell’economia: da Dio all’uomo e dall’uomo a Dio – 16.2 La nascita dell’ennesimo modello teorico–operativo «ad hoc» per la città multi–inter–etnica – 16.3 Funzionamento e finalizzazione del modello: per una nuova politica o socialità urban(istic)a ed archi–tettonica – 16.4 Il bilancio dei bilanci dei criteri–variabili singoli, aggregati in gruppi e costituenti l’intero agglomerato urbano ad etnie diverse, plurali, dispari – 16.5 Il valore e il rendimento dei beni politico–amministrativi delle città multi–inter–etiche – 16.6 L’ambiente come bene politico – 16.7 Una triade di catene del valore: sistemi informativi territoriali; teoria delle decisioni; processi valutativi – 16.8 Conclusioni

315 Appendice Bibliografica

Parte prima
Le dinamiche della storia o la storia delle dinamiche

1. L'armatura teorico-operativa della *Nuova economia*, ispirata dalla Parola di Dio, è un'indispensabile chiave di lettura o interpretativa del cammino della storia degli uomini o degli uomini della storia in cammino: teoria del valore-informazione; spartiacque monetario della liquidità; auto-valorizzazione del capitale e speculazione economico-finanziaria; immagini uditive o enigmi linguistici quali forme di sincronicità

1. Tra il 24 (= 6) e il 25 (= 7) [6 + 7 = 13] dicembre 2016 ho concluso l'ultima rilettura di *Una nuova avventura tra l'idolatria del denaro e lo spirito dell'amore con compassione o viscerale emo-ra-zionalità*. Il saggio è pervenuto all'editore Gioacchino Onorati il giorno successivo. Questo è l'ultimo dei cinque libri pubblicati dal 2013 al 2017 e costituenti una sorta di **pentateuco**, senza alcuna irriverenza o impropria somiglianza nei confronti della Torah, cioè la Legge che rappresenta il cuore della Bibbia ebraica e della rivelazione di Dio al suo popolo. I miei saggi, opere di «**carità intellettuale**» concepite con umiltà e rassegnate al giudizio critico di quanti invocano una nuova scienza economica — singolare scienza sociale —, esprimono un pensiero adeguato a **ri-centrarne l'analisi sulla dignità dell'uomo** e la necessità di praticare un'**ecologia integrale** o una giustizia sociale che ridimensionando ogni forma di diseguaglianza eviti **l'implosione del sistema capitalistico** profetizzata da Karl Marx o la sua crisi strutturale indagata o investigata da John Maynard Keynes. Le pagine che seguono portano d'appresso **l'armatura teorico-operativa della Nuova economia**, ad-atta chiave di lettura o interpretativa del cammino della storia degli uomini o degli uomini della storia in cammino.

2. Il prologo del Vangelo secondo Giovanni (1, 1–18) è un inno al «Verbo che si fece carne» (v. 14) «quando venne la pienezza del tempo» (*Gal 4, 4*) — compendosi la storia della salvezza di Dio — per rendere trasparente e visibile il Padre. Il primo giorno dell'anno segna l'inizio della ricerca di quanti accolgono il Figlio di Dio e di donna. **I primi che**

a mettersi in cammino, forti dell'abitudine di far pascolare i loro greggi anche negli altrui territori, **sono** proprio gli inaffidabili, i malnati (di bassa estrazione sociale) e **poveri «pastori»** che «andarono senza indugio, trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato sulla mangiatoia. E dopo averlo visto se ne tornarono glorificando e lodando Dio» (*Lc* 2, 16–17; 20).



Armando Licciardello, nostro caro amico, ci ha lasciati **incamminandosi** verso la Casa del Padre. È stato un magistrato autorevole e integerrimo, dotato di un'umanità gioiosa e di una particolare predisposizione all'amicizia. Che il Signore l'accoglia, se non l'ha già fatto, in cielo tra i giusti per partecipare al suo eterno banchetto che sarà di gran lunga migliore e infinitamente più bello di quello che facevamo nelle case terrene, amiche dei giorni più lieti, riscontrando la sua festosa condivisione. A presto!



Il 3 gennaio, lo stesso giorno in cui si sono svolte le esequie funebri per accompagnare Armando, ho ricevuto la telefonata della Dott.ssa Cecilia Ragone di Aracne per annunciarmi la disponibilità dell'editore a pubblicare il mio libro (tredicesimo tra i suoi tipi) e concordare alcuni particolari dell'impaginazione, oltre che i tempi abbastanza ristretti della sua uscita che dovrebbe avvenire entro febbraio.

Il 6 gennaio, festa dell'Epifania — **manifestazione** o **rivelazione** (cfr. *Ef* 3, 2–3; 5–6) — del Signore continua la dinamica o il **processo del camminare** di cui v'ha più di una traccia nelle Letture liturgiche:

* «Alzati rivestiti di luce. **Cammineranno le genti alla tua luce**: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano» (*Is* 60, 1; 3–4).

* «Nato Gesù a Betlemme di Giudea, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: “Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e **siamo venuti** ad adorarlo”. Ed ecco, **la stella**, che avevano visto spuntare, **li precedeva**, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, ebbero una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria e sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (*Mt* 2, 1–2; 9–11).

Piuttosto che spiegare la *stella* come un fenomeno astronomico, è teologicamente opportuno considerare che all'epoca di Gesù si

interpretava già in senso messianico la «stella» di cui si parla in *Nm* 24, 17: «Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge a Israele», simboli della nascita del re (*Is* 14, 12); mentre nell'Apocalisse di Giovanni «la stella radiosa del mattino è Cristo stesso» (*Ap* 22, 16).

Per alcuni esegeti **i Magi non si misero in cammino perché videro la stella, bensì videro la stella perché si misero in cammino**. Essi partirono spinti dalla nostalgia di Dio che produce cambiamenti che affondono le loro radici nel passato, ma in vista della ricerca del futuro.

I Magi non erano maghi, indovini, incantatori, veggenti o Caldei (*Dn* 2, 2; 10), ma sapienti stranieri che uniti ai pastori simboleggiano l'immagine dei **lontani** che giungono alla fede. Invece, dottori della legge, farisei (separati) e sadducei (sacerdoti) non si mossero dai loro luoghi di potere e, quali simboli delle «tenebre che non comprendono la luce» (*Gv* 1, 5), sono «i suoi (che) non lo hanno accolto» (v. 11).

Però, solo con la misericordia del «Dio del cielo» (*Dn* 2, 18–19) è possibile «svelare cose profonde ed occulte» (v. 22), come i misteri dei sogni o delle visioni notturne, comprese quelle uditive degli enigmi che concepisco nella mia mente mentre dormo. Daniele sorretto dalla forza del «Dio del cielo spiega il sogno di Nabucodònosor mentre dormiva nel suo letto e quel che avverrà alla fine dei giorni» (v. 28).

3. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra (vv. 31–35).

I vv. 39–40 dicono che dopo il regno di Nabucodònosor, re di Babilonia, il potere passerà ai Medi e ai Persiani e poi all'impero fondato da Alessandro Magno; infine verrà il dominio dei re ellenisti di Siria, i Seleucidi, ma anche questo regno sarà spazzato via, perché Dio interviene per instaurare il proprio dominio:

Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro (vv. 44–45).

La pietra che colpisce e demolisce la statua, diviene una grande montagna, copre tutta la terra, può simboleggiare la giustizia misericordiosa di Dio o rappresentare la **linea di demarcazione tra il bene e il male della storia o la storia del bene e del male**: giustizia misericordiosa che Dio Padre realizza con l'incarnazione del Figlio, Gesù Cristo, secondo **l'economia del mistero o il mistero dell'economia del suo disegno o progetto d'amore**. Questo mistero dell'amore o amore del mistero attrae per primi i *pastori* e i *sapienti* che, illuminati dalla luce del cielo, corrono alla ricerca della culla del bambino per prostrarsi e adorarlo¹.

4. Uno scoglio simile a questa pietra provvidenziale che frantuma la potenza dei regni mondani o terreni — o fa cadere ogni sistema o progetto umano avente proprio le «gambe d'argilla» — si trova nell'immagine della prima pagina della copertina di *Una nuova avventura*. Si tratta di una foto fatta nella scorsa estate che riporta al centro un ampio scoglio che separa quasi completamente l'Isola dei Conigli (a destra) e la Baia della Tabaccara (a sinistra) della splendida costa di Lampedusa. Con un poco di fantasia e sospendendo ogni incredulità questa pietra-scoglio, a parte i riferimenti topologici, può immaginarsi situata *tra l'idolatria del denaro e lo spirito dell'amore* o tra le *tenebre* di quanti *non accolgono* (Gv 1, 5) il *Verbo* — «In

¹ In proposito Gesù Cristo disse ai 70 (o 72) discepoli ritornati da una missione: «Io vi ho dato il potere di calpestare serpenti e scorpioni e di annientare ogni potenza del nemico. Nulla vi potrà fare del male. Non rallegratevi però perché i demoni si sottopongono a voi, ma piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù Trasali di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai savi e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10, 19–21).

I savi e gli intelligenti sono coloro che, resi dalla loro superbia impermeabili alla realtà trascendente, presumono di essere autosufficienti e non pensano alla salvezza portata da Gesù; i *piccoli*, invece, sono emarginati, senza voce, «poveri di spirito», col cuore pronto e aperto a Dio, cioè credono, sperano e si rimettono a lui, accogliendo la salvezza che egli offre loro in Gesù. «Poi si voltò verso i discepoli, li prese a parte e disse: «Beati gli occhi che vedono tutte queste cose. Vi dico infatti che molti profeti e re hanno desiderato vedere quello che voi vedete, ma non l'hanno visto, udire quello che voi avete udito, ma non l'hanno udito» (vv. 23–24).

principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e Dio era il Verbo» (v. 1) — e la *luce* di coloro che *l'accolgono* (v. 12).

Purtroppo in qualunque spazio-tempo della storia è stato, è, sarà sempre così. Difatti Nabucodònosor riconosce l'autorità di Dio (vv. 46–49), ma ciò non gli impedisce di far costruire una statua d'oro alla quale tutti dovranno prostrarsi, adorandola [cfr. in proposito il denso, lungo e significativo capitolo 3, contenente due preghiere (vv. 26–45 e 52–90): la prima è una confessione dei peccati del popolo e una supplica perché il Signore perdoni Israele; la seconda, messa in bocca a tre giovani gettati in una fornace per non aver voluto adorare la statua d'oro, è un canto di lode, gloria e benedizione di Dio che coinvolge l'intero creato].

Magari gli uomini che si oppongono alla adorazione delle tante statue d'oro che contrassegnano la vita (dis)umana non subiscono una simile condanna, ma non v'ha dubbio che coloro che lottano contro ogni forma di pre-potenza subiscono discriminazioni, esclusioni, ingiustizie, martiri, persecuzioni, razzismi, uccisioni o genocidi. La crocifissione e la morte di Gesù Cristo hanno un valore condivisibile, emblematico, paradigmatico e universale. Perché ciò non dovrebbe valere, con il conforto dell'«obbedienza della fede» (*Rm* 1, 5), anche e soprattutto per la sua e nostra risurrezione?

Del resto, **in tempi di capitalismo di azzardo, insostenibile, sfrenato che arriva ad uccidere (come quello speculativo-finanziario o legato alla produzione e all'uso delle armi di guerra) il denaro diventa un dio dinamico-satanico, mutevole e imprevedibile o la statua d'oro, sulla scia di ogni vitello d'oro, è una dea statica, immutabile e inumana che blocca qualsiasi cambiamento.** «L'oro, l'incenso e la mirra devono essere *donati* al bambino Gesù» (*Mt* 2, 11) per averci amati, per-*donati* e salvati. L'anti-idolatria non è solo un precetto teologico, ma anche una proclamazione antropologica e sociale perché celebra la libertà della fede rispetto all'inganno della magia: **chi è libero dai soldi, viene rincorso dai soldi.** Altrimenti ci si comporta come i pagani.

I loro idoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Hanno bocca ma non parlano, hanno occhi ma non vedono, hanno orecchie ma non sentono, hanno naso ma non odorano, hanno mani ma non palpano, hanno piedi ma non camminano. Dalle loro gole non escono suoni. Siano come loro quelli che li hanno fatti, quanti in essi confidano! [*Sal* 115 (113 B), 4–8].

Quindi il denaro, l'idolo per antonomasia di ogni tempo e soprattutto del nostro tempo, è qualcosa inanimato, creato dall'uomo, ma avente il potere diabolico e nefasto che rende simile ad esso chi l'adora. Lo stesso Salmo comprende una *benedizione* solenne che si effonde tra i suoi fedeli: «“Vi moltiplichiate Jahweh, voi e i vostri figli. Siate benedetti da Jahweh che ha fatto cielo e terra!”» (vv. 14–15). Questa formula di benedizione è un'effusione basata sulla fecondità che attraversa e coinvolge «le generazioni familiari e si riverbera nella fertilità del gregge e dei campi» [13, p. 349]. Dio, «**amante della vita**» (*Sap* 11, 26), non può che dare vita e benessere, invece l'idolo privo di vita non può che produrre morte, regno del silenzio e del nulla. **La fecondità dei popoli vecchi è in declino inarrestabile**, se non si accolgono i giovani migranti dei popoli in fuga dalla propria terra a causa dell'ingiustizia e della guerra: nello stesso istante in cui pensavo e scrivevo queste parole il Santo Padre le ha pronunciate attraverso la comunicazione televisiva. Non è la prima volta che questo capita e appartiene all'esperienza della pratica o alla pratica dell'esperienza delle sincronicità umane mosse dallo Spirito Santo. Del resto il lettore avrà capito che questo libro è dedicato a *Il cammino degli uomini* che **migrano da un posto all'altro del pianeta proprio per conservare, garantire e mantenere la loro vita e quella degli altri**. Chi sceglie Dio è guidato dallo *spirito dell'amore* e della vita, chi sceglie *l'idolatria del denaro* è dominato dal sentimento dell'odio e della morte.

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce; proclamerà il diritto con verità. “Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni”» (*Is* 42, 1–3; 5–6). Nel primo versetto l'effusione dello spirito rimanda alla investitura regale (cfr. *1Sam* 16, 12–13 e all'oracolo messianico *11, 1–2*). Ripreso nei Vangeli quando si narra il battesimo di Gesù conferma che la vera regalità del Figlio di Dio e dell'uomo consiste nell'essere esempio imitabile di fermezza, mitezza e tenerezza.

5. Lo stesso giorno dell'Epifania l'inserto *Sette Corriere della Sera* contiene nella pagina Detti & Contraddetti di Luigi Ripamonte una mini recensione di un libro [Hidalgo, 1]. La riporto in buona parte:

Che cosa c'entra l'informazione con l'economia e (di fatto) con tutto il resto? Lo spiega *L'evoluzione dell'ordine* di César Hidalgo, che introduce in modo avvincente al sorprendente concetto di informazione, che non è (solo) quella a cui siamo abituati, ma, in senso più ampio, ciò che permette in un universo indirizzato verso uno stato di disordine crescente il "crystallizzarsi" di stati di ordine che si associano allo sviluppo della vita stessa, della scienza e della tecnologia, della civiltà, e che sottende a tutte le relazioni, comprese quelle che regolano l'economia. Un libro sorprendente e avvincente. L'autore, secondo la rivista *Wired* è fra le 50 persone che hanno più probabilità di cambiare il mondo.

È almeno dal 1977–1983–1989–1990 [Rizzo, 2; 3; 4; 5] che **ho posto al centro del rinnovamento della scienza economica la teoria del valore fondata sull'informazione o neg-entropia contrapposta alla dis-informazione (degradazione) o entropia nel contesto della: teoria della comunicazione;** quadrangolare informazione termodinamica, genetica e semantica; significazione semiotica; basilare terna semio-logica, cioè significazione, informazione, comunicazione.

Difatti il capitolo 4. Il valore (della teoria) del valore — corrispondente al secondo capitolo della tesi *Sul valore dei beni economici* contenuta in [Rizzo, 6] e svolta dal sottoscritto il 15 marzo 1990 per conseguire la laurea in scienze politiche all'Università di Catania — de *Il valore dei valori* [Rizzo, 5] si articola nei seguenti paragrafi: **1. Il valore della liquidità; 2. Il valore linguistico e monetario; 3. Il segno del valore; 4. Il valore delle «due» (neg-)entropie; 5. Il valore della qualità; Conclusioni.**

Tutto ciò (di)mostra che *Il valore dei valori è una pietra angolare o testata d'angolo, una sorta di metaforico* (ma non tanto, dato che ha a che fare con la liquidità) *spartiacque*, che ad un tempo divide e congiunge la mia prima ventennale (1970–1990) fase della ricerca e la seconda fase (1999–2017) che inizia con *Valore e valutazioni* [Rizzo, 7], continua con *Il capitale sociale della città* [Rizzo, 8], *Un'economia della speranza per la città multi-etnica* [Rizzo, 9], *Nuova economia* [Rizzo,10], *La scienza non può non essere umana, civile, sociale, economi(c)a, enigmatica, nobile, profetica* [Rizzo, 11] e si conclude con *Una nuova avventura tra l'idolatria del denaro e lo spirito dell'amore* [Rizzo, 12], etc.. Ovviamente, non penso di sfoggiare scritti

o menar vanto. Mi preme soltanto di fornire una **mapa di informazione** che ho contribuito ad elaborare al fine di comprendere meglio il **territorio della conoscenza** da lasciare in eredità alle generazioni future.

Tutta la mia indagine o investigazione nel campo del sapere (non solo economico), contrassegnata da un'imponente mole di libri, più di quelli citati, è in-centrata in modo euristico, essenziale e profondo sulla legge (delle leggi scientifiche) dell'informazione mediante un processo cognitivo, evolutivo o in crescendo. Per questo non sono preso da alcuno stupore — anzi mi sento confortato e spronato a rendere sempre più chiara, dritta e sicura la strada già tracciata della ricerca scientifica all'insegna dell'informazione — quando lungo questo avventuroso ed entusiasmante cammino incontro altri (più) giovani studiosi che condividono lo stesso **approccio onto-logico o visione paradigmatica** che porta anche (ma non solo) ad una *Nuova economia*. Bisogna continuare tale camminamento rendendolo sempre più autorevole e praticabile dagli *uomini in cammino* o dal *cammino degli uomini*.

6. Il 10 gennaio 2017 ho concepito il primo enigma linguistico del nuovo anno: 03.46 (= 13), «Non intendo attribuire loro chissà quali colpe o responsabilità». Questa è una dichiarazione di intenti che può essere fatta da tutti gli uomini che intendono essere misericordiosi, a partire da Gesù Cristo, immagine visibile del Dio invisibile o (della) misericordia. Il nostro Dio è un Padre misericordioso — non un giudice inflessibile, rigido e rigoroso che ha bisogno del **Satana (accusatore)**, come un tempo erroneamente si credeva — e incompatibile con il comportamento dei **farisei (separati e separatori)**. Parimenti i suoi figli adottivi ed eredi grazie all'opera di Gesù Cristo non debbono giudicare irreversibilmente né dividere, facendo concorrenza al diavolo, gli uomini creati unicamente per **far parte della (o rendere unita la) famiglia dell'umana specie**. «Dio infatti non mandò il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (*Gv* 3, 17).

Il 9 gennaio è scomparso Zygmunt Bauman un filosofo-sociologo che ha fatto di tutto per non vivere di rendita prodotta dall'espressione-concezione di «società liquida» strumentalizzata o osannata, magari senza capirla, da gran parte dei **mezzi di comunicazione sociale ad alto**